



Le vaccinazioni dei cani

Dr.med.vet. Ubaldo Ballinari

L'anno appena trascorso è stato caratterizzato anche dalla grande discussione sulla "Suina". L'infezione virale H1N1 secondo molti esperti avrebbe dovuto mietere milioni di vittime. Le molte e a volte ossessive previsioni mediatiche indicavano nella vaccinazione l'unica via di salvezza che avrebbe permesso ai superstiti di salvarsi dalla disastrosa pandemia. Come sono andate le cose lo sappiamo tutti: le vaccinazioni di massa non ci sono state e per fortuna l'infezione si è rivelata come una banale influenza o poco più. Ma perché la gente non si è fatta vaccinare? Diffidenza? Ma verso chi? Verso gli specialisti del ramo troppo insistenti? Verso l'opulenza della lobby farmaceutica? Oppure verso le vaccinazioni in generali ritenute inutili o addirittura pericolose? In medicina veterinaria ci sono molti proprietari anche poco inclini a fare vaccinare il proprio animale, altri lo fanno ma senza particolare convinzione pur non osando approfondire la tematica con il proprio veterinario. Altri ancora decidono di farlo convinti che la vaccinazione del cane li protegga da malattie trasmissibili dall'animale all'uomo (zoonosi). E allora cerchiamo di mettere un po' di ordine e fare chiarezza sulle vaccinazioni dei cani.

Cosa sono esattamente i vaccini?

I vaccini sono sostanze (antigeni) ricavate dall'agente patogeno stesso (virus, battere) che una volta somministrate (iniezione, intranasale, per bocca) all'individuo, provocano un allarme e un attivazione dei meccanismi di difesa dell'organismo. Il sistema immunitario reagisce producendo anticorpi, cioè piccoli ma agguerriti "soldati" addestrati specificatamente per neutralizzare l'agente patogeno prima che possa causare un'infezione e di conseguenza la malattia. I vaccini possono contenere antigeni contro una (monovalente) o più (polivalente) infezioni. La frequenza di applicazione dei vaccini varia. Per alcuni vaccini è sufficiente una singola somministrazione per ottenere un'immunità permanente. Per altri è necessario somministrarli ad intervalli anche semestrali onde evitare una perdita di efficacia.

Quali sono le malattie contro le quali vacciniamo i cani?

Sono 5 le malattie infettive più importanti.

Il **Cimurro** è una malattia virale che colpisce polmoni, apparato gastro-intestinale e sistema nervoso centrale.

Vomito e diarrea, problemi respiratori e disturbi cerebrali vari (tremolii, convulsioni) sono i sintomi principali. La morte avviene nel 90-95% dei casi.

Il virus della **Parvovirosi** attacca violentemente stomaco e intestino oltre a distruggere i globuli bianchi.

I sintomi sono caratterizzati da violenti attacchi di vomito e diarrea emorragica. La morte sopraggiunge a causa della disidratazione e dell'indebolimento del sistema immunitario.

La **Leptospirosi** è un'infezione batterica che causa gravi danni ai reni.





Una diagnosi precoce accompagnata da una terapia aggressiva con antibiotici può in molti casi sconfiggere la malattia. **L'Epatite contagiosa** è una malattia virale che provoca gravi danni al fegato e nei cuccioli ha sempre un esito letale.

La **Tosse del canile** infine è un termine usato per riassumere diverse patologie delle vie respiratorie causate da virus e batteri.

Si tratta sicuramente dell'infezione meno grave e che, salvo complicazioni (polmonite), ha un decorso benigno.

Tutte queste malattie sono specifiche per i cani e non possono perciò infettare né altre specie animali né tanto meno l'uomo.

E la rabbia?

La rabbia è una malattia virale gravissima trasmissibile tra le varie specie animali e pure all'uomo (zoonosi). Temutissima per il suo decorso mortale è praticamente scomparsa in quasi tutta l'europa grazie alle vaste campagne di vaccinazione di animali domestici e selvatici (volpi). La vaccinazione è obbligatoria, ogni due o tre anni a dipendenza del prodotto usato, solo quando si oltrepassano le frontiere dei vari stati.

Le vaccinazioni sono obbligatorie?

A parte la rabbia come spiegato sopra, le altre vaccinazioni non sono obbligatorie, ma caldamente consigliate. È vero che le malattie infettive sono diventate (per fortuna) abbastanza rare. Ma ciò è dovuto principalmente proprio grazie all'assiduità con cui i proprietari di cani hanno vaccinato i propri animali negli ultimi decenni. Allentando la regolarità delle vaccinazioni si correrebbe il rischio di incorrere in un aumento delle infezioni. Un altro fattore da non sottovalutare è il florido quanto triste commercio di cuccioli provenienti dai paesi dell'Est europeo. I molti cuccioli che arrivano alle nostre latitudini sono spesso in condizioni sanitarie precarie e non di rado risultano infetti con malattie virali gravi. Ultimo fattore a favore delle vaccinazioni regolari è la visita clinica generale che ne accompagna l'iniezione: patologie e acciacchi vari, che niente hanno a che vedere con le malattie infettive, possono essere diagnosticati e curati precocemente (tumori mammari, prostatamegalia, ecc).

Quando vanno vaccinati i cani?

I cuccioli alla nascita ricevono gli anticorpi della madre tramite il latte materno. Ciò protegge il cane fino ai due mesi di vita (immunità passiva). In seguito i cani sono vaccinati due volte nel giro di un mese per ottenere un'immunità di base. I richiami regolari della vaccinazione polivalente, effettuati ad intervalli annuali, consentono di mantenere una buona protezione del cane contro le cinque principali malattie infettive. Gli animali che frequentano regolarmente le società cinofile o che sono spesso ospiti in pensioni per cani e che perciò hanno frequentemente contatto con altri cani, sono più propensi a contrarre la tosse canina. Una vaccinazione supplementare contro questa malattia è da un paio d'anni disponibile sul mercato. L'applicazione avviene tramite gocce intranasali e offre una protezione supplementare contro le infezioni delle vie respiratorie.

I vaccini sono pericolosi?

Nella stragrande maggioranza dei casi le vaccinazioni sono sicure, senza effetti collaterali di rilievo e molto efficaci. Qualche volta gli animali (soprattutto i cuccioli dopo la prima vaccinazione) manifestano dolori nella zona dove è stato iniettato il vaccino, accompagnati eventualmente dalla febbre. I sintomi spariscono velocemente nel giro di uno o due giorni. Gravi reazioni avverse al vaccino rappresentano per fortuna un'assoluta rarità e da un punto di vista statistico sono da considerare come irrilevanti, soprattutto se messi in relazione al beneficio della vaccinazione stessa.

